

Preghiera comune (*Common Prayer*) per commemorare la Riforma nel 2017



16.03.2016

Preghiera comune per commemorare la Riforma nel 2017

Gruppo di lavoro liturgico della Commissione luterano - cattolica sull'unità

Introduzione alla preghiera comune per la commemorazione ecumenica

Preghiera comune

Questo ordinamento liturgico segna un momento molto speciale nel cammino dal conflitto alla comunione tra luterani e cattolici. Offre l'opportunità di guardare al passato con gratitudine e confessione e di guardare al futuro, impegnandoci alla testimonianza comune e a continuare il nostro cammino insieme. La commemorazione ecumenica dei 500 anni della Riforma riflette nella sua struttura liturgica di fondo questo tema della gratitudine, del pentimento, della testimonianza comune e dell'impegno, come sviluppati in Dal conflitto alla comunione. La commemorazione comune luteranacattolica della Riforma nel 2017 della Commissione luterana cattolica romana sull'unità. Questi elementi della preghiera comune rispecchiano la realtà della vita cristiana: plasmati dalla parola di Dio, tutti sono inviati nella testimonianza comune e nel servizio. In questa commemorazione ecumenica particolare e unica, il ringraziamento e il rammarico, la gioia e il pentimento impregnano il canto e la preghiera mentre commemoriamo i doni della Riforma e chiediamo perdono per la divisione che abbiamo perpetuato. Ringraziamento e rammarico, tuttavia, non si concludono in sé: ci portano alla testimonianza comune e all'impegno gli uni verso gli altri e per il mondo.

Una guida pratica

I ruoli nella preghiera comune In tutta questa commemorazione ecumenica sono indicati due ruoli: i celebranti e i lettori. I due celebranti devono essere un luterano e un cattolico. I due lettori devono essere un cattolico e un luterano. I lettori e i celebranti non dovrebbero essere le stesse persone. Nella seconda metà della preghiera si potrebbero coinvolgere altri lettori e guide per le preghiere d'intercessione. Questi lettori non dovrebbero essere gli stessi dei lettori principali o dei celebranti. Ospiti ecumenici, se presenti, potranno essere invitati a partecipare in questi diversi ruoli.

Istruzioni per la preghiera comune

Musica

I brani qui suggeriti sono riportati solo a titolo di esempio. Sono pensati per un contesto multiculturale. Ogni realtà e ogni lingua, ogni momento e luogo troverà inni, canti e brani che svolgono nella preghiera lo stesso ruolo di quelli suggeriti qui. La scelta della musica appropriata deriva dall'aver compreso la particolare funzione di un canto nella liturgia.

Apertura

Il canto di apertura può essere un canto che ci riunisce insieme nel ringraziamento e nel nome di Dio uno e trino. Può essere o un inno classico noto sia ai cattolici sia ai luterani, o un canto di recente composizione. Ad esempio, «Lode all'Altissimo» («Lobe den Herren») o un canto più recente dal Brasile, «Cantate al Signor» («Cantai ao Senhor», spagnolo «Cantad al Señor», inglese «O sing to the Lord»).

Il dialogo di apertura include due opzioni. La preghiera comunitaria inizia in vari modi. In alcune regioni è prassi iniziare nel nome del Dio uno e trino. In altri è più usuale cominciare a pregare con l'invocazione: «Signore, apri le mie labbra», seguita dall'invocazione del Dio uno e trino nella dossologia.

I celebranti salutano i partecipanti e li introducono nell'azione liturgica centrale.

Un lettore legge il brano del documento di studio *Dal conflitto alla comunione*, che afferma esplicitamente che siamo riuniti insieme come cattolici e luterani. Il passo comprende anche una lettura dalla Scrittura (1Cor 12,26).

Uno dei celebranti conclude questa parte con una preghiera d'invocazione allo Spirito Santo.

Dopo questo momento di apertura, l'assemblea si unisce al canto e chiede allo Spirito di illuminare i cuori e la preghiera.

Canti che si adattano a questo momento sono, ad esempio, «O living breath of God / Soplo de Dios viviente» o «Gracious Spirit, heed our pleading» o canti più meditativi nello stile di Taizé (ad esempio «Veni Sancte Spiritus») o canti come «Come Holy Spirit, descend on us» (Comunità Iona).

Rendimento di grazie

Dopo l'apertura, guardiamo insieme al passato riconoscenti e pentiti. Queste due parti iniziano con letture e riflessioni da parte sia cattolica sia luterana. La parte del ringraziamento si conclude con una preghiera e un canto di ringraziamento.

Il pentimento diventa confessione, canto del salmo 130, promessa del perdono in Cristo e scambio della pace.

La parte intitolata «Ringraziamento» esprime la nostra gioia comune per i doni ricevuti e riscoperti in vari modi attraverso il rinnovamento e gli impulsi della Riforma.

Dopo la preghiera di ringraziamento, tutta l'assemblea partecipa al canto di ringraziamento e di lode dell'opera di Dio.

È meglio usare qui canti di lode che siano noti a tutti.

Ad esempio: «Thanks be to you forever» (Marty Haugen) o «To God our thanks we give» («Reamo leboga», Botswana) o «Laudate Dominum» di Taizé.

Pentimento

Dopo due letture che aiutano a contestualizzare la confessione, i celebranti guidano l'assemblea in una preghiera divisa in tre parti.

Innanzitutto, l'assemblea deplora il modo in cui anche positive iniziative di riforma abbiano spesso avuto conseguenze negative involontarie. Quindi riconosce la colpa del passato. Infine confessa la propria connivenza nel perpetuare le divisioni del passato e costruire altri muri oggi. L'assemblea si unisce ai celebranti rispondendo a ogni parte con il canto «Kyrie eleison». Si recita quindi il salmo 130 («Dal profondo»).

Si consiglia di usare il salmo nella sua interezza, piuttosto che una parafrasi. Sono disponibili molte versioni cantate del salmo 130, tra cui il canto piano che si trova nella maggior parte degli innari o versioni più elaborate con antifone e verso responsoriale (si vedano ad esempio quelli composti da Gelineau, Farlee, Haugen, Joncas).

Al salmo segue la promessa del perdono in Cristo, che è congiuntamente o alternativamente pronunciata dai celebranti, i quali poi invitano l'assemblea allo scambio della pace e alla riconciliazione.

Durante lo scambio della pace si può cantare «Ubi Caritas» (Taizé).

Questo canto è incentrato sul tema dell'unità: Dio dimora là dove sono carità e amore. Dal punto di vista pratico, un canto ripetitivo come «Ubi Caritas» può essere cantato per tutto il tempo necessario per lo scambio della pace.

La testimonianza comune e l'impegno

Il ringraziamento e il pentimento conducono l'assemblea alla testimonianza comune, all'impegno e al servizio.

Dopo lo scambio della pace, l'assemblea ascolta il Vangelo letto da uno dei lettori.

Il Vangelo di Giovanni 15 pone Gesù Cristo al centro. Senza Cristo, non possiamo fare nulla.

In risposta alla lettura del Vangelo, i celebranti pronunciano una omelia a due voci (vedi note per l'omelia).

L'assemblea professa la propria fede comune con le parole del Credo apostolico.

Un canto guida ora l'assemblea dall'ascolto della Parola a impegni molto specifici, che derivano dai cinque imperativi che si trovano nel documento *Dal conflitto alla comunione*.

Questo canto potrebbe portare l'attenzione dell'assemblea a riflettere sul tema del servizio al mondo.

Ad esempio «Gott sei gelobet» (Lutero) o «Nel Verbo tienici, Signor» («Lord keep us steadfast», «Erhalt uns, Herr», Lutero) o «We all are one in mission» (canto finlandese).

Nota: se il Credo è cantato, un altro canto potrebbe non essere necessario a questo punto o potrebbe essere cantato dopo che il celebrante ha introdotto i cinque impegni («Il nostro cammino ecumenico continua...»).

I cinque imperativi o impegni sono annunciati nell'assemblea. Alcuni giovani potrebbero leggere gli impegni. Dopo ogni lettura, qualcuno (magari bambini o famiglie, soprattutto famiglie nate da matrimoni misti cattolico-luterani) accende una delle cinque grandi candele che sono sull'altare o ben disposte vicino all'altare. Il cero pasquale può servire come luce principale con cui le altre cinque candele sono accese, rispecchiando in questo modo la lettura del Vangelo: senza Cristo, non possiamo fare nulla. Il cero pasquale può anche essere posto accanto al fonte battesimale.

Dopo che i cinque impegni sono stati letti, si canti un canto di luce. Per esempio «Christ be our light» (Bernadette Farrell) o «Come light, light of God» (Comunità di Grandchamp, Svizzera) o «Kindle a flame» (Comunità Iona) o «Within our darkness night», «Dans nos obscurités» (Taizé).

L'assemblea prega. Le intercessioni sono rivolte a Dio, la cui misericordia dura in eterno. Possono essere adattate al momento e al luogo, aggiungendo o preparando se necessario intercessioni che fanno riferimento alla situazione locale e all'attualità della situazione mondiale.

La preghiera conclusiva introduce alla preghiera del Signore.

La preghiera comune si conclude con una preghiera di ringraziamento e una benedizione pronunciate da entrambi i celebranti.

Il canto dopo la benedizione ci invia con gioia al mondo. Se questa preghiera comune è iniziata con un noto canto della tradizione, il canto d'invio potrebbe essere un canto composto di recente che guarda al futuro di Dio. Ad esempio se all'inizio l'assemblea ha cantato «Lode all'Altissimo», ora potrebbe finire con «Cantate al Signor».

Note per l'omelia

L'omelia dovrebbe soffermarsi sul legame tra Gesù Cristo come centro e fondamento della Chiesa (Gv 15) e la commemorazione dei 500 anni della Riforma come parte del cammino *Dal conflitto alla comunione*, portando l'assemblea riunita a un impegno costante di testimonianza comune e servizio e di preghiera per l'unità. La commemorazione della Riforma dovrebbe essere una celebrazione di Gesù Cristo, dal momento che i riformatori hanno inteso come proprio compito principale indicare Cristo come «via, verità e vita» e invitare le persone alla fede in lui. È Cristo che deve essere celebrato.

Martin Lutero e gli altri riformatori hanno semplicemente cercato di essere «testimoni di Cristo».

Poiché l'omelia o le due omelie non dovrebbero essere troppo lunghe, il celebrante o i celebranti dovrebbero concentrarsi su Giovanni 15 e il suo nesso con il cammino *Dal conflitto alla comunione* come descritto sopra.

Temi di gratitudine e pentimento evocati precedentemente nella celebrazione possono essere citati come esemplificazioni, così come possono essere menzionate esperienze vissute nelle rispettive comunità. Tuttavia non ci dovrebbero essere troppi elementi. L'omelia dovrebbe avere una linea chiara: dovrebbe condurre a concentrarsi su Cristo, sulla testimonianza a Cristo, sulla ricerca dell'unità di una sola vite e sull'essere inviati al servizio comune con e per gli altri in comunione con Cristo.

Il c. V di *Dal conflitto alla comunione* può essere particolarmente utile nel definire una struttura per un'omelia comune, dal momento che offre numerose dichiarazioni sintetiche. I celebranti potranno anche riflettere sui cinque imperativi che si trovano nel c. VI, che potranno essere sviluppati con riferimenti specifici al contesto locale. Il testo scritturistico è Gv 15,1-5.

– Cristo si definisce «la vera vite», ma una vite non può essere senza tralci: Cristo non vuole essere senza la Chiesa, come la Chiesa è nulla senza Cristo: senza Cristo non possiamo far nulla.

– C'è solo *una* vera vite. Tutti i tralci sono tralci di un'unica vite, e perciò sono chiamati all'unità.

Avvicinandoci a Cristo ci avviciniamo anche gli uni agli altri. Il Vangelo di Giovanni si concentra sulla comunione con Cristo, che è il volto della misericordia del Padre.

– I rami non sono fini a sé stessi, ma servono per portare frutto. Il frutto è duplice: testimonianza e servizio. I credenti in Cristo e la Chiesa nella sua interezza sono testimoni dei doni che sono stati dati loro. Sono testimoni della vita con Cristo e della salvezza per mezzo di Cristo. Il mondo, che costantemente dimentica Dio, ha disperatamente bisogno di questa testimonianza. In comunione con Cristo siamo chiamati a servire gli altri come Cristo fa con noi. Nel contesto attuale, un frutto importante dei tralci è il loro anelito per l'unità, la ricerca dell'unità, l'impegno a continuare il cammino verso l'unità.

L'immagine della vite e dei tralci è un'immagine che parla di crescita. Sul cammino ecumenico, noi ci impegniamo a crescere, con tutto ciò che la crescita comporta.

– I tralci sono in costante bisogno di essere potati:

Ecclesia semper reformanda. L'accento posto in Giovanni 15 sul portare frutto e la potatura dei rami ci porta alla sfida di un auto-esame critico. Ciò permette di ritornare all'elemento del pentimento nella celebrazione, ma con un maggiore orientamento al futuro: la chiamata sempre rinnovata alla conversione a Cristo e al

prossimo come superamento dell'egocentrismo delle persone (e anche dell'egocentrismo delle Chiese), attraverso la potenza dello Spirito Santo.

Qui gli imperativi possono offrire aiuto nel descrivere questa chiamata alla conversione e all'unità.

– Al centro di questo testo è l'affermazione che senza Cristo non possiamo fare nulla. Cristo è il centro. Il nostro cammino verso la fede, il nostro cammino comune, il nostro impegno alla testimonianza comune e al servizio, tutto ha la sua origine in Gesù Cristo.

– Questa comunione o relazione non è solo individuale, ma comunitaria. È riflessa in un impegno e una testimonianza comuni, in un comune obiettivo e nel servizio per e con il mondo.

– «Essere uno» nell'obiettivo e nel servizio rende testimonianza a Dio che è amore. «Che siano uno, perché il mondo creda...» (Gv 17,21).

– Restare fedeli: rimanere in Cristo implica rimanere nella comunione gli uni con gli altri. I buoni frutti nascono quando si resta fedeli o quando si resta in comunione, impegnati per la comunione e la riconciliazione. Un albero buono si riconosce dai buoni frutti. Un albero buono è l'albero che non è diviso in se stesso.

Theo Dieter

Dirk Lange

Wolfgang Thonissen

Preghiera comune

Apertura

Canto introduttivo.

Celebrante I. Nel nome del Padre, (+) del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

C. Il Signore sia con voi!

R. E con il tuo spirito!

Altri dialoghi introduttivi possono essere usati, a seconda del contesto e della lingua.

C. Signore, apri le mie labbra.

R. E la mia bocca proclami la tua lode.

C. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

R. Com'era in principio, ora e sempre, e nei secoli

Celebrante I.

Cari sorelle e fratelli in Cristo!

Benvenuti a questa preghiera ecumenica, che commemora i 500 anni della Riforma. Da oltre 50 anni i luterani e i cattolici sono in cammino dal conflitto alla comunione. Con gioia siamo giunti a riconoscere che ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci divide. Durante questo cammino sono cresciute la comprensione e la fiducia reciproche.

Celebrante II.

Così possiamo riunirci oggi. Arriviamo con pensieri diversi e sentimenti di ringraziamento e di rammarico, gioia e pentimento, gioia nel Vangelo e dolore per la divisione. Ci riuniamo per commemorare nel ricordo, nel ringraziamento e nella confessione, e nella testimonianza comune e nell'impegno.

Lettore I.

Nel documento *Dal conflitto alla comunione* leggiamo: «La Chiesa è il corpo di Cristo.

Come vi è un solo Cristo, così egli ha anche un solo corpo. Attraverso il battesimo gli esseri umani sono resi membri di questo corpo» (n. 219; suppl. *Regno-doc.* 11,2013,381).

«Dal momento che cattolici e luterani sono connessi gli uni con gli altri nel corpo di Cristo in quanto sue membra, vale dunque per loro quanto Paolo dice in 1Cor 12,26: "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui". Ciò che riguarda un membro del corpo riguarda anche tutte le altre membra. Per questa ragione, quando ricordano gli eventi che hanno portato alla peculiare costituzione delle loro Chiese, i cristiani luterani non vogliono farlo senza i loro fratelli cristiani cattolici. Nel commemorare insieme gli inizi della Riforma, essi prendono sul serio il loro battesimo» (n. 221; *ivi*).

Celebrante I. Preghiamo!

Momento di silenzio.

Cristo Gesù, Signore della Chiesa, manda il tuo Spirito Santo! Illumina i nostri cuori e guarisci le nostre memorie. O Spirito Santo, aiutaci a gioire per i doni che la Chiesa ha ricevuto attraverso la Riforma, preparaci al pentimento per i muri di divisione che noi e i nostri antenati abbiamo costruito e rendici capaci di testimonianza comune e servizio nel mondo.

R. Amen.

Canto d'invocazione allo Spirito Santo.

Rendimento di grazie

Lettore I.

Lettura da *Dal conflitto alla comunione*.

«I luterani sono grati nel loro cuore per quanto Lutero e gli altri riformatori hanno reso loro accessibile: la comprensione del Vangelo di Gesù Cristo e la fede in lui; l'accesso al mistero del Dio trinitario che dà se stesso a noi uomini in virtù della grazia e che può essere accolto solo confidando pienamente nella promessa divina; nella libertà e nella certezza che il Vangelo crea; nell'amore che deriva dalla fede e viene da essa risvegliato; nella speranza nella vita e nella morte che viene dalla fede; e nel contatto vivo con la sacra Scrittura, i catechismi e gli inni che introducono nella vita la fede» (n. 225), nel sacerdozio di tutti i credenti battezzati e nella chiamata alla missione comune della Chiesa. «I luterani comprendono anche che ciò per cui stanno ringraziando Dio non è un dono che essi possono rivendicare solo per se stessi. Essi desiderano condividere questo dono con tutti gli altri cristiani» (n. 226; suppl. *Regno-doc* 11,2013,382).

Lettore II.

«Cattolici e luterani hanno in comune una parte così ampia della fede che possono... essere grati insieme» (n. 226). Incoraggiati dal concilio Vaticano II, i cattolici «con gioia riconoscano e stimino i valori veramente

cristiani, promananti dal comune patrimonio, che si trovano presso i fratelli da noi separati. Riconoscere le ricchezze di Cristo e le opere virtuose nella vita degli altri, i quali rendono testimonianza a Cristo talora sino all'effusione del sangue, è cosa giusta e salutare: perché Dio è sempre mirabile e deve essere ammirato nelle sue opere» (*Unitatis redintegratio*, n. 4; *EV* 1/515). In questo spirito, cattolici e luterani si abbracciano come sorelle e fratelli nel Signore. Insieme gioiscono nei doni autenticamente cristiani che entrambi hanno ricevuto e riscoperto in vario modo attraverso il rinnovamento e gli impulsi della Riforma. Questi doni sono motivo di rendimento di grazie. «Il cammino ecumenico permette a luterani e cattolici di apprezzare insieme le intuizioni e l'esperienza spirituale di Martin Lutero riguardo al Vangelo della giustizia di Dio, che è anche misericordia di Dio» (n. 244; suppl. *Regno-doc.* 11, 2013, 384).

Celebrante I. Preghiamo!

Momento di silenzio.

Ti rendiamo grazie, o Dio, per le molte intuizioni teologiche e spirituali determinanti che abbiamo ricevuto attraverso la Riforma. Ti rendiamo grazie per le trasformazioni positive e per le riforme che sono state avviate dalla Riforma o dalla reazione alle sfide che essa ha posto. Ti rendiamo grazie per la proclamazione del Vangelo che è avvenuta durante la Riforma, e che da allora ha incoraggiato molte persone a vivere una vita di fede in Gesù Cristo.

R. Amen.

Canto di ringraziamento.

Pentimento

Lettore I.

«Se, da un lato, la commemorazione del 2017 dà voce ed espressione alla gioia e alla gratitudine, dall'altro deve anche lasciare spazio sia ai luterani sia ai cattolici per sperimentare il dolore per i fallimenti e le trasgressioni, la colpa e il peccato nelle persone e negli eventi che vengono ricordati» (n. 228; suppl. *Regno-doc.* 11, 2013, 382).

«Nel XVI secolo i cattolici e i luterani spesso non solo fraintendevano, ma rappresentavano anche i loro avversari in modo esagerato e caricaturale per farli sembrare ridicoli, violando ripetutamente l'ottavo comandamento, che proibisce di rendere una falsa testimonianza contro il proprio prossimo» (n. 233; suppl. *Regno-doc.* 11, 2013, 383).

Lettore II. L

uterani e cattolici spesso si sono concentrati su ciò che li divide piuttosto che su ciò che li unisce. Hanno accettato la commistione del Vangelo con gli interessi economici e spirituali di chi era al potere. I loro fallimenti sono stati la causa della morte di centinaia di migliaia di persone. Famiglie sono state spezzate, persone imprigionate e torturate, guerre combattute e fede e religione strumentalizzate. Esseri umani hanno sofferto, e la credibilità del Vangelo è stata minacciata con conseguenze che hanno ancora effetto su di noi oggi.

Ci pentiamo profondamente per le cose malvagie che cattolici e luterani hanno compiuto gli uni contro gli altri.

Celebrante I. Preghiamo!

Momento di silenzio.

Celebrante II.

O Dio di misericordia, ci pentiamo perché persino buone azioni di riforma e rinnovamento hanno spesso avuto conseguenze negative non volute.

R. Kyrie eleison (Signore pietà).

Celebrante I.

Portiamo davanti a te i pesi della colpa del passato, quando i nostri antenati non hanno seguito la tua volontà che tutti siano uno nella verità del Vangelo

R. Christe eleison (Cristo pietà).

Celebrante II.

Chiediamo perdono di fronte a te per i nostri modi di pensare e agire che perpetuano le divisioni del passato. Come comunità e come singoli, costruiamo molti muri attorno a noi: muri mentali, spirituali, fisici o politici, che portano alla discriminazione e alla violenza. Perdonaci, Signore.

R. Kyrie eleison (Signore pietà).

Salmo 130. Il salmo può essere cantato o letto a cori alterni.

Celebrante I e II (queste parole possono essere pronunciate a turno dal celebrante I e II).

Cristo è la via, la verità e la vita. Egli è la nostra pace, che abbatte i muri di divisione e ci dona, attraverso lo Spirito Santo, di ricominciare sempre.

In Cristo riceviamo perdono e riconciliazione e siamo rafforzati per la testimonianza fedele e comune nel nostro tempo.

R. Amen.

La pace

Celebrante II.

Che la pace di Cristo regni nei vostri cuori, poiché come membra dell'unico corpo siete chiamati alla pace. La pace di Cristo sia sempre con voi!

R. E con il tuo spirito!

Celebrante I. Scambiamoci un segno di riconciliazione e di pace.

Scambio della pace. Durante lo scambio della pace, si può cantare «Ubi caritas» o un altro canto.

Vangelo

Lettore I.

Mentre avanziamo nel nostro cammino dal conflitto alla comunione, ascoltiamo il Vangelo secondo Giovanni.

«Gesù disse ancora: “Io sono la vera vite. Il Padre mio è il contadino. Ogni ramo che è in me e non dà frutto, egli lo taglia e getta via, e i rami che danno frutto, li libera da tutto ciò che impedisce frutti più abbondanti. Voi

siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunziato. Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi. Come il tralcio non può dar frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto, se non rimanete uniti a me. Io sono la vite. Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto; senza di me non potete far nulla”» (Gv 15,1-5).

Vangelo del Signore!

R. Rendiamo grazie a Dio!

Omelia congiunta.

Celebrante I.

Insieme professiamo la nostra fede.

Credo apostolico.

Canto.

Impegni: i cinque imperativi

Celebrante II.

Il nostro cammino ecumenico continua. In questa celebrazione ci impegniamo a crescere nella comunione. Ci guidano i cinque imperativi che si trovano nel documento *Dal conflitto alla comunione*

Una grande candela è accesa dopo la lettura di ciascuno impegno. La luce può essere ogni volta presa dal cero pasquale. Si potrà chiedere a dei giovani di leggere i cinque impegni e le candele possono essere accese da bambini e famiglie. L'organo o un altro strumento accompagnino l'accensione delle candele con la melodia di canti come «In the Lord I'll be ever thankful» (Taizé) o un altro canto.

1. Il nostro primo impegno: cattolici e luterani dovrebbero sempre partire dalla prospettiva dell'unità e non dal punto di vista della divisione, al fine di rafforzare ciò che hanno in comune, anche se è più facile scorgere e sperimentare le differenze (n. 239; suppl. *Regno-doc.* 11,2013,384).

Si accende una candela.

2. Il nostro secondo impegno: luterani e cattolici devono lasciarsi continuamente trasformare dall'incontro con l'altro e dalla reciproca testimonianza di fede (n. 240).

Si accende una candela.

3. Il nostro terzo impegno: cattolici e luterani dovrebbero di nuovo impegnarsi a ricercare l'unità visibile, a elaborare e sviluppare insieme ciò che questo comporta come passi concreti, e a tendere costantemente verso questo obiettivo (n. 241).

Si accende una candela.

4. Il nostro quarto impegno: luterani e cattolici dovrebbero riscoprire congiuntamente la potenza del Vangelo di Gesù Cristo per il nostro tempo (n. 242).

Si accende una candela.

5. Il nostro quinto impegno: cattolici e luteranidovrebbero rendere insieme testimonianza della misericordia di Dio nell'annuncio del Vangelo e nel servizio al mondo (n. 243).

Si accende una candela.

Canto.

Preghiere d'intercessione

La persona che pronuncia le preghiere può essere diversa dai precedenti lettori.

Celebrante I. «

L'impegno ecumenico per l'unità della Chiesa è a servizio non solo della Chiesa ma anche del mondo, perché possa credere» (n. 243).

Preghiamo per il mondo, la Chiesa e tutti coloro che sono nel bisogno.

1. Dio di misericordia, la tua bontà prevale lungo tutta la storia. Apri i cuori di tutti perché ti trovino e sperimentino la tua misericordia che dura in eterno.

R. Ascoltaci, o Signore!

2. Dio di pace, spezza ciò che è rigido, le barriere che dividono, gli attaccamenti che impediscono la riconciliazione. Porta la pace in questo mondo, specialmente in *(si indicino paesi, luoghi...)*. Riporta l'unità tra di noi e mostraci la tua misericordia!

R. Ascoltaci, o Signore!

3. Dio di giustizia, che sani e redimi, guarisci coloro che soffrono a causa di una malattia, della povertà, dell'esclusione. Affretta la giustizia per coloro che soffrono a causa del potere del male. Porta nuova vita a tutti e mostraci la tua misericordia!

R. Ascoltaci, o Signore!

4. Dio, roccia e fortezza, proteggi i rifugiati, coloro che non hanno casa né sicurezza, tutti i bambini abbandonati. Aiutaci a difendere sempre la dignità umana, mostraci la tua misericordia!

R. Ascoltaci, o Signore!

5. Dio creatore, tutta la creazione geme nell'attesa; convertici dallo sfruttamento, insegnaci a vivere in armonia con la tua creazione. Mostraci la tua misericordia!

R. Ascoltaci, o Signore!

6. Dio di misericordia, rafforza e proteggi coloro che sono perseguitati per la loro fede in te, e coloro di altre fedi che soffrono a causa della persecuzione. Donaci il coraggio di confessare la nostra fede. La tua misericordia dura per sempre.

R. Ascoltaci, o Signore!

7. Dio della vita, guarisci le memorie ferite, trasforma ogni connivenza, indifferenza e ignoranza, fa nascere in noi uno spirito di riconciliazione. Riportaci a te e all'incontro reciproco. Mostraci la tua misericordia!

R. Ascoltaci, o Signore!

8. Dio di amore, il tuo figlio Gesù rivela il mistero d'amore tra noi, rafforza quell'unità che tu solo puoi sostenere nonostante la nostra diversità. La tua misericordia dura per sempre!

R. Ascoltaci, o Signore!

9. Dio, nostro sostegno, portaci insieme alla tua mensa eucaristica, nutri in noi e fra di noi una comunione radicata nel tuo amore. La tua misericordia dura per sempre!

R. Ascoltaci, o Signore!

Celebrante II.

Fiduciosi che tu o Dio ascolti le nostre preghiere per i bisogni del mondo e perché tutti i cristiani siano uniti nella loro testimonianza, preghiamo come Gesù ci ha insegnato...

R. *Padre nostro...*

Celebrante I.

Per tutto ciò che Dio può operare in noi, per tutto ciò che Dio può operare senza di noi, R. Rendiamo grazie a Dio!

Celebrante II.

Per tutti coloro in cui Cristo ha abitato prima di noi, per tutti coloro in cui Cristo vive accanto a noi,

R. Rendiamo grazie a Dio!

Celebrante I.

Per tutto ciò che lo Spirito ci vuole donare, per dove lo Spirito ci vuole inviare,

R. Rendiamo grazie a Dio!

Celebranti (insieme).

La benedizione di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo sia con voi e sul vostro cammino insieme, ora e sempre.

R. Amen.

Canto. Un altro canto potrà essere cantato o una melodia suonata, durante l'uscita delle persone.

Versione italiana ripresa il 20 giugno 2016 dal sito del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano:

<http://www.consigliochiesemilano.org/>